

# Il continente nero si è salvato dalla crisi ma il ruolo delle banche è sottodimensionato

Il rapporto impieghi su raccolta, nettamente inferiore alla media europea, varia infatti da un minimo del 22% in Libia fino ad un massimo del 111% in Tunisia. Ancora alto il controllo pubblico degli istituti

ALESSANDRO SANTONI

Milano

In uno degli ultimi studi pubblicati sui BRICs, l'economista della Goldman Sachs Jim O'Neill diceva possibilista sulla possibilità di poter includere nel suo acronimo in un prossimo futuro anche l'Africa nel gruppo dei paesi ad alta crescita. Da un punto di vista bancario, tuttavia, il processo è ancora molto lontano anche se sembra certo che, se il salto sarà fatto, esso vedrà un modello distributivo diverso da quello Occidentale, in qualche modo anticipandone il cammino.

Andiamo per gradi. Il Nord Africa è uscito indenne dalla tempesta finanziaria degli ultimi due anni grazie alla ridotta dipendenza da finanziamenti esterni e da un alto controllo pubblico delle maggiori Banche. Il rapporto impieghi su raccolta, nettamente inferiore alla media europea, varia infatti da un minimo del 22% in Libia fino ad un massimo del 111% in Tunisia. La bassa penetrazione degli impieghi bancari nell'economia, con un rapporto impieghi su PIL medio che varia dal 10% per la Libia all'80% per il Marocco, rende praticamente le banche autosufficienti nelle loro fonti di finanziamento.

D'altro canto il livello di controllo pubblico rimane ancora molto elevato considerando che esso varia dal 27% degli attivi bancari in Marocco all'85% in Algeria. La privatizzazione del settore bancario ha seguito strade molto diverse nei diversi Stati dell'Africa del Nord con la maggioranza delle Banche pubbliche privatizzate in Egitto mentre in Tunisia, dove tre delle prime cinque banche sono state riattivate.

Il problema principale del sistema ban-

carico del Nord Africa rimane tuttavia l'alto livello di sofferenze. Nel 2005 il livello medio delle sofferenze variava da un minimo del 17% del Marocco (lo Stato più virtuoso da questo punto di vista nel Nord Africa) al 33% della Libia. Dopo un processo di profonde ristrutturazioni e rettifiche i livelli sono scesi rispettivamente al 7% e 24%. Tuttavia il tasso di generazione di sofferenze rimane ancora decisamente elevato. I Governi nordafricani stanno cercando di porre rimedio al fenomeno. Il Marocco, tra i primi, creerà un credit bureau dove saranno centralizzati tutti i dati bancari del sistema, mentre la Libia creerà una bad bank dove saranno centralizzate le sofferenze del sistema bancario al fine di liberare le banche locali dal fardello delle rettifiche.

Quello che tuttavia sembra il principale problema è che, nonostante una crescita economica senza precedenti che ha visto una crescita media del PIL del 5% negli ultimi 5 anni, il Nord Africa e tutta l'Africa in generale non riesce ancora a dar vita ad una uguale spinta nella crescita della propria bancarizzazione. Si stima che in Egitto solo il 10% della popolazione possiede un conto corrente. In tutto il continente Africano solo il 25% della popolazione ha un conto corrente e 230 milioni di africani sono al momento privi di qualsiasi contatto con il mondo bancario. A stupire, invece, rispetto a questa bassa crescita della bancarizzazione è l'esplosione negli ultimi anni della telefonia cellulare. Il numero di telefoni cellulari in Africa è 100 milioni in Kenya e 100 milioni di popolazione possiede un cellulare contro appena il 18% che possiede un conto corrente. In Sud Africa a fronte di 30 milioni di utilizzatori di cellulari

solo 13 milioni sono i correntisti bancari.

La scarsa diffusione delle filiali bancarie è sicuramente una delle ragioni principali della scarsa bancarizzazione del continente africano. L'Etiopia conta una filiale ogni 100.000 abitanti rispetto alle 96 filiali ogni 100.000 abitanti della Spagna. Un recente sondaggio condotto dall'ONU e da CGAP in Sud-Africa (uno degli Stati Africani maggiormente bancarizzati) ha evidenziato che la distanza media alla più vicina filiale bancaria è di 32 minuti utilizzando un mezzo pubblico, con un costo medio di 2,27 dollari. Per avvicinare la popolazione africana al mondo bancario le Banche locali hanno adottato diverse strategie. In Sud Africa le maggiori banche, al fine di superare il problema della distanza rispetto ai potenziali "clienti", hanno adottato delle filiali mobili prefabbricate alimentate ad energia solare che permettono nelle aree remote del paese pagamenti senza l'utilizzo del contante.

Tuttavia il futuro della bancarizzazione dell'Africa sembra essere senza dubbio l'utilizzo del mobile banking. I clienti utilizzeranno sempre di più i loro cellulari per effettuare pagamenti, fare money transfer. Il Kenya è uno degli esempi di successo di questa strategia. Vodafone e Safaricom hanno lanciato nel 2006 un servizio di servizi di pagamenti utilizzando il mobile. Ad oggi quattro milioni di Keniani utilizzano il servizio. L'utilizzo del mobile banking sembra essere il futuro del continente africano perché consente di offrire un servizio a basso costo sfruttando un canale d'accesso molto diffuso risolvere il problema della vicinanza attraverso una soluzione altamente costosa come la costruzione di reti di filiali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

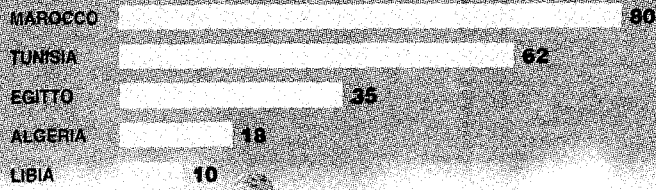
**Il problema principale dell'area rimane tuttavia l'alto livello di sofferenze**

## I NUMERI

Nei grafici a destra, gli impieghi e gli attivi bancari nei principali paesi del Nord Africa: Marocco, Libia, Algeria, Egitto e Tunisia. Il rapporto impieghi su raccolta è nettamente inferiore alla media europea.

### Gli impieghi bancari

In % sul Pil



### Gli attivi bancari

In % sul Pil

